

Culco per evitare la severità mostrata da questo pretore nel giudizio da lui reso contro Scipione. Il lusso e la corruzione dei costumi romani si aumentano col bottino e le ricchezze che l'esercito apporta dall'Asia (Tito Livio c. 7; Plin. lib. XXXIII c. 11, e lib. XXXIV c. 3). In quest'anno v'ebbero morbi contagiosi (Tito Livio lib. XXXVIII c. 44). Durante i giuochi romani una colonna caduta dal circo atterrò la statua della Dea Pollentia (Tito Livio lib. XXXIX c. 7); essendo pontefice il console Emilio Lepido (Tito Livio lib. XXXII c. 7). In due battaglie date ai Liguri, questo console fece voto di edificare due templi, l'uno a Diana, l'altro a Giunone Regina, ed egli fu vincitore (Tito Livio c. 2). I pontefici volendo favorire un console ch'era loro collega, e che moltiplicando il numero dei templi, aumentava la loro autorità, riguardarono i tristi prodigii come bilanciati da tali avvenimenti felici, e lasciarono sussistere l'intercalazione che di diritto apparteneva all'anno seguente.

*Consoli:* Sp. Postumio Albino, Q. Marcio Filippo, entrano in carica il 15 marzo romano 568, 15 dicembre giuliano 187 av. G. C.

187. - 186. Second' anno dopo la pretura di C. Atinio nella Spagna ulteriore, dell'anno 566 (Tito Livio lib. XXXIX c. 21). Una novella setta si stabilisce in Roma, sotto il nome di Baccanti; conveniva per esservi ammessi, iniziarsi a certi misteri: le loro orgie si tenevano notte tempo e tuttavolta vi si trovavano frammischiati uomini e donne, che dividevansi in sacerdoti ed in sacerdotesse: offrivansi sacrificii con stranieri riti ed era primo dovere degli iniziati di abbandonarsi ad ogni sorta di dissolutezza: que' che si rifiutavano, venivano da macchine che s'insingevano mosse dagli Dei sdegnati della loro resistenza, precipitati entro profonde caverne, e vi perdevano la vita. Erarvi ben meglio di settemila seguaci, quando il console Sp. Postumio scoperse i loro ritrovi e le loro pratiche (Tito Livio c. 13 e 17; Val. Mass. lib. VI c. 3, n. 7; sant'Agostino *de civit. Dei* l. VI c. 9, e lib. XVIII c. 13). Postumio ne fece rapporto al senato. Senato-consulto che proscris-